

### COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA DI INFANZIA

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1998

Presidenza del presidente MAZZUCA POGGIOLINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2625) *Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù*, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rizza ed altri; Mussolini; Aprea ed altri; Marras e Cicu; Signorini ed altri; Storace

(113) *MANIERI ed altri: Modifica alle norme penali per la tutela dei minori*

(1820) *MANCONI ed altri: Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori*

(1827) *MAZZUCA POGGIOLINI ed altri: Introduzione di norme contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori*

(2018) *GRECO ed altri: Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori*

(2098) *GASPERINI. - Norme penali sull'abuso dei minori*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 10, 16 e <i>passim</i>
AYALA, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	7
BRUNO GANERI (Sin Dem-l'Ulivo)	19
CARUSO Antonino (AN)	16
FASSONE (Sin Dem-l'Ulivo)	7
FOLLIERI (PPI)	12
GRECO (Forza Italia)	2
PAGANO (Sin Dem-l'Ulivo)	13
PIERONI (Verdi-l'Ulivo)	10
SALVATO (Rifond.Com.-Progr.)	3, 7

*I lavori hanno inizio alle ore 20,50.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(2625) Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù**, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rizza ed altri; Mussolini; Aprea ed altri; Marras e Cicu; Signorini ed altri; Storace

**(113) MANIERI ed altri. – Modifica alle norme penali per la tutela dei minori**

**(1820) MANCONI ed altri. – Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori**

**(1827) MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – Introduzione di norme contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori**

**(2018) GRECO ed altri. – Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori**

**(2098) GASPERINI. – Norme penali sull'abuso dei minori**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2625, 113, 1820, 1827, 2018 e 2098, sospesa nella seduta di ieri. Ricordo che la senatrice Bonfietti ha svolto la relazione riprendendola, peraltro, nei suoi punti essenziali e in modo ampio e soddisfacente, da quella che aveva già svolto in Commissione e che era già stata inviata a tutti i componenti di codesta Commissione. Nella seduta di ieri, inoltre, ha avuto inizio la discussione generale, con l'intervento della senatrice Scopelliti.

GRECO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò un intervento molto breve anche perchè chi, come me, fa parte della Commissione giustizia ha già ampiamente discusso il disegno di legge in titolo.

Siamo presenti in questa sede soprattutto per ascoltare gli apprezzabili contributi che potranno pervenire dai colleghi della Commissione speciale per l'infanzia, eventualmente trattando la tematica anche da un punto di vista diverso da quello della vera e propria repressione.

La senatrice Scopelliti ha già evidenziato questo aspetto, raccomandando a tutti noi di non tentare di risolvere la questione, venuta alla nostra attenzione soprattutto negli ultimi tempi, sotto spinte emotive e di non farci trascinare soltanto dall'idea di compiere un atto meramente repressivo e penale; ha poi affrontato il problema considerandolo come una piaga sociale, di enorme drammaticità, e invocando l'intervento di un supporto psicologico in ambito sociale e soprattutto scolastico.

Partecipando alla discussione svoltasi in codesta Commissione ho pensato che questo primo messaggio avrebbe potuto far riflettere sulla

possibilità di congiungere ai disegni di legge in titolo (così come è avvenuto in Commissione giustizia) altri provvedimenti che trattano il medesimo tema: ad esempio, vi è quello presentato dalla senatrice Salvato relativo ai compiti e alle funzioni dello psicologo per il sostegno e la formazione della personalità dei minori. Tuttavia, mi hanno già comunicato informalmente che non è stato possibile esaminare congiuntamente questi provvedimenti. In realtà, speravo che il trasferimento a codesta Commissione fosse avvenuto anche per tale motivo, ma mi è stato spiegato che invece è stato deciso per dare impulso e celerità alla definizione del provvedimento.

Mi limito ora ad anticipare un mio modesto contributo.

Tra i provvedimenti congiunti al disegno di legge n. 2625, vi è il n. 2018, di cui sono il primo firmatario. Anticipo in questa sede quanto ho già evidenziato in Commissione giustizia e cioè che mi limiterò semplicemente a trasformare la mia proposta di legge in emendamento agli articoli del provvedimento.

Anche per ricollegarmi alla prima parte del mio intervento in cui ho evidenziato la necessità di fornire un messaggio di tipo psicologico in questa materia, mi permetto di preannunciare che presenterò un emendamento all'articolo 11 del disegno di legge assunto come testo-base, che affronta la materia dal punto di vista repressivo; si tratta di un emendamento che riguarda una norma di procedura penale. Vorrei che venisse introdotto l'articolo 359-*bis* e cioè che, in ogni stato e grado del procedimento, il pubblico ministero, qualora debba raccogliere informazioni testimoniali da parte di un minore (soprattutto come vittima di questo tipo di reato), deve avvalersi dell'ausilio di un esperto in psicologia. Purtroppo in questa materia si dà molto risalto alle due parti, accusatoria, del pubblico ministero, e difensiva, difesa dell'indagato, ma molte volte viene trascurata la vittima del reato, cioè il minore. Infatti, ci rendiamo conto (soprattutto quelli tra noi che hanno avuto esperienza di aule giudiziarie) che talvolta il minore viene ascoltato senza una adeguata cautela proprio perchè non vi è una particolare sensibilità nell'affrontare questa delicata fase, anche perchè manca quasi sempre una preparazione specifica del pubblico ministero e dello stesso giudice; quindi, vorrei che venisse introdotta la norma sui consulenti del pubblico ministero in base alla quale nei processi che riguardano questo tipo di reato e le vittime minorenni, al momento di raccogliere la testimonianza, deve sempre essere presente un esperto in psicologia infantile. Ciò potrebbe rappresentare una tranquillità per coloro i quali avrebbero voluto dare un taglio diverso a questo disegno di legge, che tratta il tema – ripeto – da un punto di vista semplicemente repressivo, penale.

Mi soffermerò via via sui vari punti e avrò modo di intervenire in sede di esame degli emendamenti, che erano già pronti per essere presentati in Commissione giustizia e che riproporrò eventualmente ampliati e rivisti in questa sede.

SALVATO. Signora Presidente, siamo chiamati a discutere e a decidere rapidamente su una materia molto delicata.

In Commissione giustizia, anche se con qualche difficoltà, è maturato l'orientamento – da me condiviso – di assegnare a codesta Commissione l'*iter* del provvedimento per arrivare ad una decisione in tempi rapidi: rapidità che siamo tenuti a rispettare, anche se, lo annuncio fin d'ora, da parte mia non c'è alcuna volontà di rinunciare, pur nella necessaria brevità, ad un approfondimento della materia che ci è stata demandata; rapidità che è molto invocata anche all'esterno delle nostre Aule parlamentari sia tramite dichiarazioni provenienti dall'altro ramo del Parlamento sia attraverso una «giusta pressione». Lo dico tra virgolette perchè rispetto molto le emozioni che pervadono la società adulta ogni qualvolta si ha notizia di violenze sui bambini e, insieme all'ondata di sdegno, viene avanti anche la richiesta di trovare le risposte giuste affinché tutto questo non abbia a ripetersi; ma le mie virgolette hanno anche un significato molto preciso perchè, se va prestata la dovuta attenzione e il dovuto rispetto all'ondata emozionale e di sdegno, nello stesso tempo nessuno può costruire per se stesso o per gli altri degli alibi attraverso i quali acquietare le proprie emozioni e non creare le condizioni affinché gli episodi di violenza non abbiano a verificarsi.

Invece, purtroppo, nel nostro paese da tempo si lavora in questo modo; c'è una società adulta che spesso viene meno alle proprie responsabilità (sia essa rappresentata dai genitori, dalla scuola o dai legislatori), che ritiene a volte di poter risolvere problemi difficili e complessi con risposte facili e soprattutto che pensa che queste risposte facili siano da ricercarsi sul terreno del diritto penale.

Abbiamo già avuto un'ondata emozionale di tal genere quando è stato discusso il disegno di legge sulla violenza sessuale, anche se in quel caso c'erano alle spalle decenni di riflessioni, di elaborazioni, di lavoro delle donne. Alla fine abbiamo varato un testo – personalmente ho votato contro – che presentava al suo interno tante contraddizioni. Dopo il varo di quella legge in una certa misura l'ondata di emozioni e di sdegno si è acquietata; gli stessi giornali ne parlano in modo diverso. Purtroppo però, lo sappiamo tutti, nei fatti e nella vita quotidiana la violenza sessuale non è venuta meno.

Dico questo non perchè sia convinta dell'inutilità delle leggi, ma perchè sono convinta dell'inutilità di qualunque ragionamento che si basa sul presupposto che una legge buona può risolvere problemi difficilissimi.

Ho voluto fare questa premessa per sottolineare qual è il mio approccio alla materia e come a mio avviso bisognerebbe lavorare. Abbiamo davanti a noi un testo che interviene sul terreno del penale. Un attimo fa il collega Greco ha ricordato che nel corso della discussione in Commissione giustizia ci sono state riflessioni interessanti venute da tutte le parti politiche soprattutto su un altro terreno: quello della prevenzione.

È indubbio che oggi vi è la necessità di lavorare sul versante del diritto penale, ma occorrerà affrontare immediatamente dopo nel merito la questione della prevenzione e tutto ciò che riguarda il sociale. Non basta, a mio avviso, aggiungere qualche postilla o approvare qualche emendamento per illuderci di aver dato una risposta anche sul terreno

del sociale. Anche quest'ultimo è un campo difficile e complesso, sul quale è necessario un approfondimento; oggi, però, dobbiamo dare una risposta sul terreno penale.

In questo ambito occorre tenere a mente che ci muoviamo su temi in parte già affrontati; temi che certamente possono essere rivisti, ma comunque è necessario sapere che non si parte da zero. Infatti, lo sfruttamento della prostituzione minorile è presente nella «legge Merlin». Forse sarebbe utile capire il motivo per cui le norme oggi esistenti si sono dimostrate in larga misura inefficaci a prevenire ed a colpire il fenomeno.

Si può lavorare su un aggravamento così come qui viene indicato, sapendo però che vi è questa difficoltà alle spalle e facendo le necessarie distinzioni, perchè anche nella legge contro la violenza sessuale ci sono norme che riguardano i minori, ma è cosa diversa dallo sfruttamento della prostituzione minorile.

Ora bisogna trovare delle soluzioni per non contraddire le scelte che abbiamo già operato affinché non entrino in rotta di collisione fra di loro. Faccio un esempio molto semplice: nella legge sui minori c'è sempre violenza presunta al di sotto dei 14 anni. È chiaro che al di sotto dei 14 anni c'è, a mio avviso, uno sfruttamento della prostituzione minorile sempre *tout court*, proprio perchè il legislatore ha ritenuto che al di sotto di 14 anni c'è sempre violenza presunta. Se vogliamo esprimerci in modo non giuridico, abbiamo scritto che esiste un grande tabù, cioè che al di sotto dei 14 anni i minori non hanno sessualità e non possono eserci rapporti sessuali con i minori. Chiaramente, se c'è uno sfruttamento della sessualità dei minori al di sotto dei 14 anni, è necessario lavorare per un aggravamento e guardare a questo aspetto con la dovuta attenzione e con il dovuto allarme, perchè credo che questo sia un tabù largamente condiviso da tutti noi per il messaggio simbolico e culturale scritto in esso.

Nella stessa legge sulla violenza sessuale, però, sono state decise altre cose sulle quali dobbiamo ragionare. Ad esempio, sulla questione dei rapporti sessuali consensuali tra minorenni coetanei (la fascia d'età che va dai 14 ai 16 anni) abbiamo svolto una serie di ragionamenti e siamo giunti a delle definizioni normative. Nelle norme abbiamo teso a compiere delle scelte che non fossero in contrasto con quella che è la vita quotidiana, fatta di ragazzine di 14-15 anni che hanno le loro storie d'amore con i ragazzini di 15-16 anni, a volte anche con ragazzi un po' più grandi; vita quotidiana che è fatta anche di tante altre cose che ci parlano di violenze che conosciamo.

Quando si decide una norma, come quella che qui viene definita, che stabilisce che in realtà al di sopra dei 14 anni c'è ugualmente e sempre sfruttamento della prostituzione minorile, senza alcuna differenziazione tra 14, 16 o 18 anni, allora comincio ad avere dei dubbi. È vero che le convenzioni internazionali hanno assunto come parametro che si è minori fino a 18 anni, però dobbiamo costruire dei ragionamenti non astratti e capaci di calarsi nella realtà.

Poco fa in Aula ho parlato delle donne che all'inizio del secolo si sposavano a 16 anni e diventavano madri di numerosi figli; oggi, nella

società del 2000, dove c'è un'evoluzione molto forte, non solo in termini di costumi e di cultura, ma addirittura in termini di crescita puberale anticipata, siamo giunti ad una decisione per cui fino ai 18 anni abbiamo davanti degli esseri asessuati. Ritengo che questo non può assolutamente essere scritto ed è necessario riflettere sull'argomento, perchè una cosa è il bambino che non deve essere violato,, un'altra il ragazzino o la ragazzina fino ai 18 anni. È necessario emanare delle norme che contengono anche la giusta flessibilità.

Pertanto su questo aspetto, nonostante già si sia gridato allo scandalo, personalmente presenterò degli emendamenti e mi confronterò con tutti i colleghi. Può darsi che le mie idee siano strampalate, però non intendo ad esse rinunciare, anche perchè ognuno di noi nelle proprie riflessioni parte da una esperienza di vita sua personale, delle persone più care, della gente che conosce, della società nella sua interezza.

Ritengo che giungere ad una criminalizzazione delle relazioni interpersonali e della crescita di autonomia di questi soggetti, appunto i fanciulli e le fanciulle, sia quanto di più sbagliato possiamo fare come legislatori e come adulti; sia un mettere in pace la nostra coscienza con qualche «illusione repressiva» in più, che in realtà pone una distanza fortissima tra le istituzioni e la società.

Questo è il primo aspetto su cui, a mio avviso, bisognerà riflettere, ma nella proposta di legge in esame ve ne sono altri che mi convincono poco sui quali – appunto – dobbiamo porre la nostra attenzione e lavorare insieme.

Non presenterò molti emendamenti al testo del disegno di legge, però sento l'esigenza di redarre norme che non siano ispirate soltanto alla penalizzazione verso tutto e tutti, perchè una cosa è produrre materiale pornografico sfruttando magari l'immagine di un bambino piccolo, altra cosa è venderlo; però, l'espressione «comunque dispone di materiale pornografico», contenuta nell'articolo 4, è così vaga che credo possa determinare soltanto una criminalizzazione del fenomeno.

Senza invocare presunte libertà, ma prestando molta attenzione ai diritti e soprattutto cercando di evitare violenze e sfruttamento, bisogna costruire qualcosa che al suo interno abbia un equilibrio: mi sembra, invece, che la normativa che oggi stiamo esaminando sia del tutto squilibrata. Anche su tale aspetto, quindi, si potrà aprire una discussione e si renderà necessario lavorarvi sopra.

Alcune disposizioni contenute nel disegno di legge pervenuto dalla Camera dei deputati appaiono come «norme manifesto», cosa che invece il legislatore dovrebbe evitare. Mi sembra una norma manifesto, ad esempio, quella che prevede di perseguire certi reati all'estero, ma sappiamo tutti come stanno le cose. C'è una misura anche nel nostro lavoro: quella della decenza! Non possiamo prevedere norme che poi non siano applicabili e che peraltro ci facciano correre il rischio di coprirci di ridicolo. Sappiamo bene che il turismo sessuale è l'aspetto più devastante e più inquietante della questione, ma sappiamo anche che nessuna legge potrà fare scomparire tale fenomeno, e non certo perchè in tante parti del mondo vi sono altri valori (perchè ovunque l'inviolabilità del bambino o della bambina è importante), ma soprattutto perchè in certi

paesi, anche per responsabilità di questo nostro mondo evoluto e civile, si vive in condizioni tali per cui vendere il corpo di un bambino o di una bambina viene ritenuto addirittura «qualcosa di normale».

Conosciamo, quindi, le difficoltà che la situazione presenta, ma dobbiamo colpire colui che qui, in Italia, organizza i viaggi senza tentare di perseguire i reati commessi all'estero, dal momento che conosciamo bene le norme che regolano non solo il nostro diritto, ma anche quello internazionale.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. È un po' complicato perseguire un reato comune commesso all'estero, quantomeno per il nostro sistema!

SALVATO. Concludo il mio intervento dichiarando la mia piena disponibilità ad esaminare il più rapidamente possibile gli emendamenti che verranno presentati; sono convinta, infatti, che innanzitutto sia bene licenziare al più presto il testo del provvedimento per poter cominciare a lavorare in materia di prevenzione. È bene, però, che esso sia predisposto in modo rigoroso, purchè l'esame sia poi effettuato con il disincanto di chi sa che queste norme certamente non possono cambiare la situazione e rinunciando (e spero che saremo in grado di farlo, visto che noi senatori – considerata l'età minima richiesta per l'elezione – dovremmo essere un po' più saggi) a cavalcare quelle tigri, quelle ondate emozionali, che spesso – sole – stanno alla base delle leggi.

Ripeto, quindi, che anche questo provvedimento, purtroppo, non riuscirà a cambiare la situazione e quindi mi auguro solo che riusciremo a redigerlo nel migliore dei modi possibili.

FASSONE. Signora Presidente, anch'io mi sono espresso ampiamente nel merito in Commissione giustizia e non voglio certo infliggere ai colleghi qui presenti una replica di quanto detto in quella sede. Mi limito, pertanto, a svolgere alcune notazioni di carattere tecnico-giuridico, sperando che non siano reputate inutili o pedanti; infatti, questo tema suscita commozione, ma ricordo che le emozioni, pur rappresentando una parte importantissima della persona, vanno governate.

Dobbiamo innanzitutto domandarci quale sia il vero obiettivo del provvedimento, che credo consista nel provocare una diminuzione di questi fatti incresciosi. Per contenere un fatto valutato negativamente – come è stato già detto – sono necessari entrambi i «pedali», quello della prevenzione e quello della repressione. La repressione agisce preventivamente, dissuadendo – forse non molto! – coloro che, per deformazione della loro psiche, hanno sessualità perverse (che spesso, però, sono insensibili alla minaccia penale), e soprattutto coloro che traggono profitto da tali inclinazioni perverse organizzando lo sfruttamento dei minori.

Sappiamo, quindi, che la norma penale non rappresenta una soluzione ai problemi sociali, ma offre stabilità ad altre risposte e quindi, in base a ciò, anch'essa va prevista sulla nostra tastiera. Si deve trattare, però, di una repressione misurata, perchè sappiamo che la norma, quando si distacca da noi, vive una vita autonoma nelle aule di giustizia, co-

sicchè normalmente accade che una sanzione reputata troppo «forte» finisce col non trovare concreta applicazione.

Dobbiamo, quindi, valutare e calibrare attentamente le varie fattispecie che qui vengono disegnate, tenendo presente, da un lato, che – come ci è stato detto – esiste tuttora una normativa (che proprio in questi giorni ha celebrato i suoi 40 anni) che già punisce la grande parte di queste fattispecie e, dall'altro lato, che tutto va inquadrato in una sorta di sistema armonico.

Non possiamo dimenticare, ad esempio, che il maltrattamento di minore seguito da morte non voluta è punito con una pena da 3 a 8 anni. Nel sistema che andiamo disegnando la norma non dovrebbe prestarsi ad un commento amaro del tipo «meglio morto che sporcato»; dovremo quindi cercare di calibrare il nostro intervento – ripeto – tenendo presente che si tratta di norme che si inseriscono in un sistema preesistente. Qui il modulo usato è frequentemente quello del «da 6 a 12 anni», particolarmente severo tenuto conto che, secondo un'interpretazione giurisprudenziale che ritengo fondata, rischia di concorrere normalmente con il reato di violenza carnale presunta poi effettivamente esercitata dal cliente; in questo modo, instauriamo una norma che prevede un teorico raddoppio della pena ponendola a livelli che rischiano di rendere la norma stessa effettivamente inapplicabile.

C'è poi un secondo profilo già accennato dalla senatrice Salvato sul quale, confesso, non ho ancora un orientamento definito, ma su cui mi riprometto di ricavare lumi proprio dal confronto con i nuovi colleghi di codesta Commissione: quello della opportunità della propagazione dell'intervento penale. Mentre è indiscutibile, infatti, la necessità di un intervento, anche pesante, nei confronti di chi è effettivamente l'autore della condotta tipica di sfruttamento, in questo disegno di legge viene prevista una propagazione dell'incriminazione che, se non altro, pone degli interrogativi. L'articolo 2, in particolare, prevede l'incriminazione anche del cliente (che pure possieda determinate caratteristiche, la cui importanza non mi sfugge), cosa che comunque rappresenta un'innovazione rispetto al tradizionale impianto penale nei confronti di questo fenomeno; l'articolo 3, inoltre, prevede l'incriminazione anche del detentore di materiale pornografico, che ovviamente non ha prodotto o commerciato, ma che semplicemente possiede a qualsiasi titolo. Anche in questo caso si realizza una certa distorsione rispetto al sistema, che è progressivamente venuto espungendo dall'area dell'incriminazione i semplici fatti di possesso: oggi, infatti, la detenzione di droga o di un'arma (purchè denunciata) non costituisce reato, poichè la semplice condotta di pericolo è progressivamente allontanata dalla sanzione penale. Rischiamo, quindi, di andare incontro a distorsioni, che la prassi ha insegnato a considerare frequenti, che fanno sì che cadano nella rete solo i «pesciolini», cioè coloro che, fatti oggetto di una perquisizione con la prospettiva di trovare armi o stupefacenti, vengano trovati in possesso di una videocassetta. Quindi – ripeto – pur non essendo aprioristicamente contrario nel merito, mi faccio semplice portatore di una perplessità, che credo non sia soltanto mia.

Allo stesso modo, mi sembra importante riflettere sulla fondamentale differenza, già evidenziata in Commissione giustizia da qualche collega, tra le situazioni prepuberali e quelle puberali. Le pesanti incriminazioni previste indifferentemente per situazioni commesse su un bambino di 8 anni o su un adolescente di 17 anni sicuramente procureranno una reazione di sconcerto, che è bene vengano da noi valutate *a priori*; dovremmo verificare, cioè, se non sia possibile eliminarle prospettando un nostro intervento pesante sulle situazioni prepuberali e lasciando, invece, operante la cosiddetta legge Merlin e prevedendo magari delle integrazioni o comunque una differenziazione di trattamento per le situazioni adolescenziali.

Ancora direi - e qui, viceversa, rovescio il ragionamento - che è importante agevolare l'intervento in qualche misura preventivo (ma anche di polizia), calibrando le norme in modo che non siano proibite le intercettazioni telefoniche; quindi, bisognerà adeguare i massimi della pena, anche se poi in concreto questi non vengono mai applicati nelle aule di tribunale, ma sono significativi per consentire le intercettazioni che noi consideriamo uno strumento di grande importanza.

Allo stesso modo, potrà essere valutata la possibilità di utilizzare i documenti di identità sotto copertura per individuare gli spazi dove si realizzano attività di commercializzazione di immagini, ovvero gli strumenti sotto copertura il cui utilizzo sia quello di individuare le aree di scambio di materiale pornografico su certi siti, e in genere tutte quelle attività di polizia che hanno una funzione di forte disturbo e che, quindi, possano dissuadere dal commercio televisivo di materiale umano.

Questo aspetto può essere utilmente potenziato, così come probabilmente occorrerà potenziare la norma - non tanto per quanto concerne la pena, quanto per la sua stessa struttura - che colpisce il cosiddetto turismo sessuale poichè, nel modo in cui oggi è disegnata, rischia di rivelarsi praticamente inapplicabile perchè modulata in modo da incriminare colui che organizza e propaga viaggi all'estero finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione, quando sappiamo che assai raramente accade che vengano propagandati viaggi con questo specifico obiettivo, perchè se ne indicano sempre ben altri sotto i quali però è mimetizzato quello vero. Quindi, la norma dovrà essere adattata ad una condotta che comunque sottenda la possibile fruizione del turismo sessuale.

Allo stesso modo, andrà seriamente rivalutata la disciplina del reato commesso all'estero, non tanto dal cittadino nostrano (che ovviamente è perseguibile) quanto da quello straniero, per il quale esiste un'analitica disciplina del codice penale che viene derogata con pochissime possibilità di essere utilmente profittata.

Sono consapevole che tali annotazioni hanno un carattere tecnico e perciò appaiono aride, come anche del fatto che rimane scoperta tutta quell'area sulla quale molti colleghi si sono già soffermati. Una parte della normativa già prevede la concertazione con gli organismi internazionali che dovrà condurre ad intese più incisive, in modo simile a quanto è avvenuto e sta avvenendo in materia di adozioni internazionali; adombra, altresì, quelle attività di recupero dei condannati con una norma che appare ingenua: infatti, è estremamente problematico un recupe-

ro a meno che questo non sia supportato da terapie psicanalitiche, che però non credo possano e debbano sostituirsi alle detenzioni, ma semmai possano essere affiancate alle medesime, subentrando in un progressivo percorso di allontanamento della pena. Soprattutto vi sono varie forme di educazione degli adolescenti e in particolare delle famiglie attraverso «l'ascolto», che probabilmente rappresenta l'antidoto più efficace, anche se più difficilmente «ascrivibile» ad una legge.

Ci muoviamo tutti con queste contraddizioni e sentiamo che il nostro dramma sta proprio nella contraddizione tra la debolezza degli strumenti che proponiamo e la necessità di proporre altri; ciò, però, mi fa tornare alla mente un'osservazione di Gide, secondo cui la contraddizione ci angoscia, ma l'angoscia può diventare speranza se la contraddizione non viene cancellata, ma individuata e sofferta.

PRESIDENTE. Senatore Fassone, personalmente non considero arida la sua esposizione; anzi la ringrazio proprio per l'aspetto di tecnicità con cui ha svolto il suo intervento, che risulterà utile alla nostra composta Commissione nel prosieguo dei lavori.

PIERONI. Signora Presidente, il mio intervento sarà molto breve perchè era evidente, fin dalla equilibrata relazione svolta dalla relatrice Bonfietti in apertura dei nostri lavori, quanto fosse andato avanti l'approfondimento effettuato dai colleghi della Commissione giustizia, da cui bisogna ripartire con misura e – oserei dire – anche con una certa determinazione.

I due interventi che mi hanno preceduto, quello della senatrice Salvato e quello del senatore Fassone (gli unici che ho avuto modo di ascoltare), non sono tra loro contraddittori e hanno evidenziato molti aspetti che condivido.

Non dobbiamo fare una norma manifesto: questo è il primo punto importante.

Vorrei ricordare a tutti noi un altro percorso: quello relativo alle norme antiusura. Si tratta di una questione che abbiamo sofferto tutti con altrettanta drammaticità, di cui come parlamentari ci siamo fatti carico nella scorsa legislatura – almeno chi di noi ne ha fatto parte – e su cui ci siamo lasciati andare alla necessità di fornire comunque una risposta, cosa che non è affatto disdicevole; infatti, se i cittadini, di fronte all'emergere di situazioni drammatiche, pretendono risposte dalle istituzioni, un simile atteggiamento è normale e comprensibile. Sta di fatto, però, che ora dobbiamo riscrivere quella norma perchè in due anni dalla sua applicazione è riuscita a soccorrere una sola vittima dell'usura su mille, mostrandosi pertanto palesemente inapplicabile. Pertanto, una volta commesso un errore, bisogna evitare di ripeterlo. Credo che ciò debba rappresentare uno dei Nord della nostra bussola.

Allo stesso modo e con altrettanta convinzione, ritengo che non si debba cadere nella volontà di colpire una perversione. Nessuno di noi sa cosa sia normale e cosa sia perverso nella sessualità: su questo potremmo citare sterminate bibliografie. Se, poi, qualcuno è convinto di saperlo, sono contento per lui: ho rispetto per le ferme convinzioni altrui. So,

però, che vi è un dibattito scientifico permanente molto articolato in materia.

Ritengo, infatti, che la nostra attenzione debba essere quella di colpire gli atti e i fatti concreti. Non conosco – ma, ripeto, ho rispetto per chi pensa di conoscerla – la distinzione tra sessualità normale e sessualità perversa, però conosco il rispetto della persona umana. Credo, allora, che dobbiamo porci il problema di colpire la mancanza di rispetto per la persona manifestata a livelli così feroci. Dobbiamo prefiggerci questo obiettivo sulla base di una consapevolezza: non pretendo di fare lo storico, ma credo che nessuno possa negare il fatto che il drammatico problema dello sfruttamento dei minori a fini sessuali è sempre esistito nella nostra società civile, è sempre esistito in quei nuclei che noi poniamo a presidio rispetto alla tutela dei diritti dei minori, quali la famiglia e addirittura le istituzioni pubbliche o confessionali.

Ora, però, il problema si presenta perchè ci troviamo di fronte ad un salto di qualità; secondo il nostro punto di vista, infatti, non si tratta soltanto dell'emergere di una drammaticità prima sommersa, ma di un salto di qualità effettivo, nel senso che mentre in passato ci trovavamo di fronte ad un fenomeno endemico presente in ogni società civile e in ogni aggregazione umana (che ha riscontri in moltissimi altri livelli), oggi ci troviamo di fronte alla commercializzazione organizzata e studiata a fini di profitto.

Questo è il salto di qualità che il legislatore deve prefiggersi di colpire con fermezza, senza cadere nell'illusione che il legislatore possa risolvere invece quelle forme endemiche che si annidano in tutte le pieghe e i risvolti della società; di qui la contraddizione prima citata. Però la commercializzazione e lo sfruttamento a fini di profitto sono un salto di qualità che il legislatore può colpire.

Quindi, il nostro Gruppo appoggerà tutti quegli emendamenti che la competenza dei colleghi ha già individuato nel corso del dibattito in Commissione giustizia e che in qualche modo possono pulire il testo che ci è stato presentato da palesi aforie.

L'ottimo approfondimento da parte del servizio studi ci fa notare che a volte lo slancio ci porta a dei risultati contrari e quelli che ci si prefigge. Nel fascicolo di documentazione che ci è stato fornito come base di esame di questo provvedimento si scopre che questa legge, che pretende di essere così determinata nel colpire tali fenomeni, in qualche modo introduce uno sgravio di pena rispetto alla legge vigente sulla violenza sessuale.

Da questo punto di vista va curata la seconda parte del comma 1 dell'articolo 2, elemento sul quale richiamava l'attenzione anche la collega Salvato. Bisogna avere la capacità di rendere estremamente esplicita la distinzione dei rapporti sessuali dei minori fra loro e quando parlo dei minori non intendo minori di 14 anni (anche se la penso come i colleghi che in quella occasione votarono contro), ma intendo minori di 18 anni, nel caso specifico.

Secondo la stesura di questo disegno di legge, un regalo di un ragazzino di 17 anni ad una ragazzina di 15 anni viene posto sullo stesso piano di uno sfruttamento sessuale sulla strada. Quindi bisognerà stare

molto attenti alla rilettura precisa del testo: seconda parte – ripeto – del comma 1 dell'articolo 2. Non ho intenzione di piantare alcuna bandierina precisa allo scopo; mi affido tranquillamente alla cura del relatore in merito.

L'altro aspetto riguarda la distinzione fra gli atti e i fatti e la perversione. Tale distinzione deve essere molto precisa tra il momento dell'organizzazione, della produzione e del commercio del materiale pornografico che si compie con violenza sui minori e quello della detenzione del materiale pornografico. Ciò non perchè chi detiene materiale di tale natura sia in alcun modo commendevole, ma perchè il legislatore non deve mai smarrire la differenza che esiste fra il turpe sfruttamento di questi prodotti e la consumazione di atti concreti nei confronti di vittime vere, fisiche e individuate.

Infine vi è la questione sottolineata poc'anzi dal collega Fassone sulla quale bisogna veramente, credo, compiere un salto di qualità più efficace nella stesura del testo: vale a dire che dobbiamo colpire con assoluta efficacia tutti quegli organizzatori di viaggi turistici a fini sessuali, soprattutto nei paesi dei sud del mondo; dobbiamo farlo in maniera molto più incisiva di quanto questo testo oggi consenta, abbandonando gli aspetti «manifesto», cioè la pretesa di perseguire ciò che non è perseguibile, ma rendendo invece forte chi dovrà concretamente operare, dandogli gli strumenti effettivi per colpire tutte le coperture che invece su queste cose ci sono e sono molte.

FOLLIERI. Signora Presidente, il mio intervento sarà breve perchè ritengo non sia il caso di ritardare ulteriormente l'*iter* del disegno di legge al nostro esame, che noi abbiamo già affrontato in Commissione giustizia, la quale si rese immediatamente conto – a cominciare dal presidente Zecchino – della delicatezza e dell'importanza della materia. Il tema non venne da noi risolto per le ragioni che sono a voi tutte note. Eravamo giunti alla presentazione degli emendamenti, era scaduto il termine, anche in Commissione giustizia eravamo in sede deliberante, però come sapete stiamo vivendo un periodo particolare per il carico di lavoro che ci vede impegnati sul disegno di legge riguardante la depenalizzazione dei reati minori e il disegno di legge sui pentiti, cioè sui collaboratori di giustizia.

Quando venne istituita la Commissione speciale per l'infanzia si ritenne, data la competenza dell'Assemblea che ci vede qui riuniti, che fosse necessario assegnarle il disegno di legge contro la pedofilia. Dico ciò perchè è stata processata nelle piazze l'intera Commissione giustizia e con essa anche il presidente Zecchino.

Avendo già svolto un lungo intervento nel corso della discussione generale che si è tenuta in Commissione giustizia, mi riporto a quelle valutazioni, sottolineando soprattutto che deve essere valorizzato il momento della prevenzione da effettuarsi nell'ambito delle famiglie e in particolar modo nelle scuole attraverso un'educazione puntuale di questo fenomeno.

Per quanto riguarda il momento repressivo – per il quale ho presentato alcuni emendamenti – sono d'accordo per la pena edittale massi-

ma, così come previsto nel disegno di legge; non mi trova d'accordo, invece, la previsione di una pena edittale minima che in tutti i casi non è mai inferiore a 6 anni.

Quindi, in conclusione, mi riporto a tutte le argomentazioni da me già svolte in Commissione giustizia.

PAGANO. Capisco che intervenire su problemi di questo genere comporta ovviamente – e lo leggo negli interventi dei colleghi – un problema di distacco; sono anch'io d'accordo che comunque chi legifera deve mantenere un certo distacco nei confronti della materia; condivido in qualche punto l'intervento della senatrice Salvato, soprattutto quando finalmente afferma che siamo oggi chiamati a discutere materie di diritto penale, quindi la questione prevenzione non va affrontata in questo momento; però sono veramente preoccupata quando si afferma che la questione affrontata dal disegno di legge non elimina il problema. Riten- go che il legislatore non pensa di eliminare il problema attraverso la legge; semmai, pensa di farlo venire alla luce e colpire evidentemente il reato, stanare la questione.

Questa affermazione è tanto vera che voglio risalire un attimo alla questione della legge sulla violenza sessuale. La senatrice Salvato dice che la violenza c'è ancora. Nessuno ha mai pensato, lavorando su quella legge (d'altra parte abbiamo lavorato insieme per anni su tali questioni), che grazie ad essa la violenza sessuale potesse essere eliminata. Eppure ritengo, siccome ho lavorato al monitoraggio successivo alla legge (quindi bisogna guardare agli effetti della legge sulla violenza sessuale, che ci è costata molto, ci è costata un contrasto violento all'interno dei nostri stessi Gruppi, soprattutto con i colleghi che di queste materie si interessano a livello tecnico), che il monitoraggio invece la dica lunga su quanto stiamo discutendo questa sera. Per gli effetti della legge sulla violenza sessuale (ho dati precisi in merito, come per esempio quelli provenienti dalla procura di Napoli, che è una delle zone più calde anche da questo punto di vista) abbiamo un dato che mostra un aumento della denuncia.

Il secondo elemento – a mio avviso quello più importante perchè ha generato la legge – è rappresentato dall'attenzione per i reati sessuali. Ad oggi le procure – mi riferisco in particolare a quella di Napoli – hanno creato un *pool* per i reati sessuali e, per l'incidente probatorio, le aziende sanitarie locali hanno costituito una serie di *équipes* specializzate che intervengono a fianco dei giudici: vi è quindi un interesse costante in merito, che prima non c'era assolutamente. In questo modo, attraverso lo strumento della legge, si è determinata una ricaduta a pioggia fondamentale, che ha fatto crescere l'esigenza di salvaguardare la vittima negli operatori della giustizia (il che, prima, non avveniva, se non in casi isolati) e in altri operatori come i medici.

La legge, pertanto, pur non avendo eliminato la violenza sessuale, ha posto all'attenzione degli operatori (e non solo, ma anche più in generale delle coscienze) un diverso approccio anche rispetto alla vittima che denuncia il fatto.

Inoltre, un altro aspetto molto interessante è costituito dal fatto che proprio attraverso la legge sulla violenza sessuale sono emersi gli abusi sessuali sui minori; abbiamo avuto un'esplosione di questo genere di denunce con un rapporto che (sulla base dei dati di cui siamo in possesso) è passato da 1 a 120. Insomma, nel momento in cui si è andata a verificare l'applicazione della legge sulla violenza sessuale sui minori, il fenomeno è apparso in continuo aumento: ciò ha solo dimostrato che il problema è emerso in ragione dell'aumentata attenzione verso lo stesso.

Mi soffermerò più avanti sugli aspetti della questione che condivido con la senatrice Salvato e con il senatore Pieroni, ma anticipo che sicuramente non dobbiamo predisporre norme che «facciano di tuttata un'erba un fascio»: noi dobbiamo colpire i reati e non i sentimenti o le libertà.

Credo si debba esaminare la questione tenendo presenti le difficoltà che i reati di violenza sessuali sui minori determinano ed individuando in materia penale strumenti idonei che possano andare incontro a tali problemi.

Ad esempio, una delle difficoltà che si incontrano nell'accertamento del fatto è rappresentata dalla facoltà accordata ai congiunti di avvalersi del diritto di non testimoniare: ciò pone il problema dell'accertamento del fatto stesso. Anche nell'affidamento del minore si verifica molto spesso che il curatore, che può essere un congiunto, sia colluso; si deve considerare, infatti, che una grandissima parte degli abusi sessuali è definita intramuraria, poichè avviene tra le mura di casa: è evidente, pertanto, che affidare il minore al curatore congiunto può rivelare connivenze o quanto meno inesperienza ad affrontare la situazione. Anche rispetto a questo problema si potrebbe prevedere la creazione di un albo di curatori esperti.

Ci dobbiamo sforzare di eliminare quelle parti della norma che prevedano un giudizio su sentimenti e su altri aspetti che non riguardano il reato; nello stesso tempo, però, dobbiamo rilevare la ricaduta nel reato stesso del comportamento che in qualche modo ostacoli il raggiungimento del fine o l'accertamento dell'eliminazione del problema, e dobbiamo cercare di colpire coloro che si macchiano di questo reato.

L'operazione di prevenzione, invece, è una questione totalmente diversa.

Siamo in presenza di una situazione nella quale vi sono una società e una rete istituzionale non coordinate tra loro. Per la verità, ho letto fuggacemente la parte del provvedimento relativa alle attività di coordinamento, al concerto tra la Presidenza del Consiglio dei ministri ed altri ministeri per una sorta di attività di documentazione, ma ritengo che dovremmo andare in direzione del rafforzamento della rete propositiva.

Non sono dell'avviso che a scuola si debba spiegare cosa sia la pedofilia, ma sapete bene che ancora oggi nella scuola italiana l'educazione sessuale non è prevista; ma se non esiste l'educazione al proprio corpo e quindi allo sviluppo della sessualità del bambino, è evidente che sia del tutto inutile, se non addirittura controproducente,

andare a scuola a parlare di pedofilia ad un bambino cui non è mai stato detto cosa sia la sessualità.

Non siamo, però, all'anno zero. Dobbiamo, infatti, sollecitare una serie di interventi legislativi fondamentali: si sta lavorando sull'educazione sessuale e siamo già arrivati ad un certo punto, ma dobbiamo accelerare il processo, perchè si tratta di un punto dirimente.

Vorrei soffermarmi ancora sulle questioni concernenti la prevenzione, la scuola, eccetera. Non dobbiamo correre il rischio di pensare che la scuola sia un contenitore di tutto, ma dobbiamo renderci conto che oggi stiamo andando verso una situazione completamente diversa, perchè con la riforma della scuola abbiamo istituito l'autonomia. Cosa rendeva la scuola impermeabile al territorio? Una struttura assolutamente rigida, legata a schemi centralistici e quindi non aperta al territorio, alla flessibilità, alle esigenze locali.

Grazie a Dio questo non c'è più, perchè l'articolo 21 della cosiddetta legge Bassanini pone le scuole in completa autonomia e in rapporto con i territori, e prevede che possano lavorare in rete sui progetti fondamentali, insieme agli enti locali. Vi è poi una serie di progetti istituzionali, che forse qualche collega non conosce: il progetto «fratello maggiore», attuato nelle scuole di alcuni grandi comuni, con il tutoraggio dei ragazzi più grandi nei confronti di quelli più piccoli, il progetto «genitori a scuola», così come altri possono aiutare a determinare una crescita comune complessiva, più che un singolo intervento particolare (o particolaristico) che non è utile alle necessità.

La prevenzione, quindi, va fatta con attenzione e non con slogan attraverso una serie di reti istituzionali da porre intorno alla crescita della coscienza sessuale del bambino e – in questo sono d'accordo – non certo in base ad una concezione repressiva o asettica. Questo è un punto fondamentale.

Nella seduta di ieri ho ascoltato un intervento nel quale si sosteneva che la scuola non si accorgerebbe del verificarsi di determinati fatti. Questo non è vero, perchè la maggioranza dei casi di abusi su minori sono segnalati proprio dagli insegnanti e dalla scuola. Il problema è quello di determinare un'osmosi tra istituzioni territoriali, scuola e – naturalmente – famiglia: ciò non avviene grazie ad istituzioni *ad hoc* sulle singole questioni (avrò modo di parlare con la senatrice Salvato sul tema relativo allo psicologo). Anche qui abbiamo fatto dei passi in avanti, perchè ad esempio a Napoli già esistono *équipes* psico-socio-pedagogiche che intervengono a rete; devono però intervenire, collega Salvato, non come un qualcosa che provenga dall'esterno, ma coinvolgendo il gruppo-classe, perchè solo così i risultati sono efficaci.

Analogo problema, infatti, si verifica per il sostegno. I supporti di sostegno non sono efficaci per *l'handicap*, perchè si assegna ad un insegnante scelto *ad hoc* (che rappresenta, per l'appunto, il sostegno) un compito che dovrebbe essere svolto dal gruppo-classe. La prevenzione, anche in questo caso, deve essere effettuata con una rete di interventi riorganizzati – e questo è il punto centrale, quello che ancora deve essere risolto – sull'educazione al proprio corpo (come la definirebbe Husserl), qualcosa che questo paese non ha nella propria cultura, che è an-

cora di tipo repressivo, perchè non assegna al bambino alcuna sessualità. Ciò non è giusto, perchè – questo è un punto che dobbiamo assolutamente disvelare – il bambino non è una persona asessuata. Quindi, bisogna affrontare tale problema senza alcuna ipocrisia, perchè altrimenti – in progetti di legge come questo, che riguardano un certo tipo di reati – si arriva a mischiare la morale, le scelte individuali e i reati; tutto ciò, poi, produce un grande «pasticcio» in relazione al quale, giustamente, il collega Fassone richiama la necessità di determinare un'armonia tra i vari aspetti.

Questa normativa non riguarda la prevenzione: si tratterebbe di favorire un'educazione al sè dei bambini e quindi di organizzare la rete delle istituzioni e quant'altro, naturalmente sapendo, poichè il salto di qualità è un altro (ha ragione il senatore Pieroni), che c'è da distinguere tra i pedofili e, cosa ancora più grave, i committenti dei pedofili, come ad esempio la camorra. Ricordo l'industria di Torre Annunziata: là si è trattato di uno sfruttamento del bambino, dell'oggetto e del materiale, a scopo di lucro. È evidente che quella situazione è estremamente più grave e varia, e quindi è anche molto più articolata.

Pertanto, oggi siamo chiamati sulla questione dei diritto penale; non siamo disimpegnati in merito alla questione della prevenzione, ma questa non può essere di tipo preventivo-repressivo, ma deve partire – come ho affermato poc'anzi – dalla educazione sessuale e dal coinvolgimento delle famiglie.

Sulle questioni sollevate, sulle aporie, ci sarà da discutere; credo che ci servirà anche il monitoraggio di una legge che per una parte interessa anche la situazione dei minori.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Pagano perchè – come il senatore Fassone - ha arricchito questa discussione di una competenza specifica su un aspetto importante e consustanziale al problema relativo ai minori oggetto di reato, ma soprattutto soggetti di diritti.

CARUSO Antonino. Signora Presidente, devo confessare che anch'io, pur senza aver fatto «passeggiate in piazza» (che non condivido forse perchè non sono neanche riuscito a comprenderle), sono stato «tiepido» nell'accogliere la decisione della Commissione giustizia di trasferire l'esame di questo disegno di legge alla Commissione speciale in materia d'infanzia. Il mio scarso entusiasmo è dipeso da ragioni di ordine squisitamente pratico, perchè mi sembrava che l'esame del disegno di legge già svolto fosse stato portato avanti in modo corposo dalla 2<sup>a</sup> Commissione e che esigenze di sinteticità e di accorpamento dei lavori facessero ritenere preferibile l'altra soluzione; inoltre, ho interpretato questo disegno di legge come un'innovazione dal punto di vista testuale, ma anche sostanziale di norme che appartengono al codice penale e quindi all'universo mondo della giustizia.

Comunque, pur non facendo parte di codesta Commissione, voglio iniziare il mio intervento augurando un ottimo lavoro ai colleghi che porteranno avanti, anche in prospettiva, l'esame di questo provvedimento. Credo che la Commissione speciale in materia d'infanzia potrà con-

cludere il lavoro in modo adeguato, così come – immagino – sarebbe stato fatto nell'altra sede.

Il mio intervento sarà estremamente breve, dal momento che alcuni punti sono già stati esaminati in Commissione giustizia; in realtà, voglio rappresentare solo una presa di posizione del Gruppo cui appartengo, nella prospettiva del lavoro che verrà svolto. L'opinione pubblica ha invocato una certa rapidità nell'esame di questo provvedimento, sull'onda delle emozioni generate da vicende di pedofilia consumate all'estero e, con un preoccupante crescendo (come sottolineato dalla senatrice Pagano), anche nel nostro paese.

Come ho già fatto in Commissione giustizia, anche in questa sede affronto il problema sforzandomi di imprimere a me stesso orientamenti che, viceversa, escludono ogni tipo di emozione e lo faccio sulla base di un convincimento, strettamente connesso a quanto già affermato, con riferimento alla qualità del tipo di lavoro propostoci.

Il disegno di legge in esame riguarda certamente la pedofilia, in tutte le scale di grigio che questo fenomeno può comportare, ma soprattutto concerne in generale la protezione dei minori con riferimento al loro utilizzo sotto il profilo sessuale.

Il testo sottopostoci si muove proprio in tale direzione, con fatti nuovi ed interessanti, costituiti da alcuni interventi legislativi che a me sembrano di carattere fortemente innovativo: penso, ad esempio, alla repressione della condotta di chi si pone come fruitore della prostituzione minorile.

A titolo di riflessione (forse banale, ma risolutiva), vorrei ricordare ai colleghi della Commissione speciale in materia di infanzia il concetto secondo cui in qualsiasi mercato la domanda genera l'offerta e l'offerta produce la domanda. Se per una volta vogliamo utilizzare le leggi del mercato, che in tante occasioni subiamo come eventi inesorabili, volgendole al positivo, dobbiamo riflettere attentamente sul contenuto dell'articolo 2 (la cui seconda parte è stata oggetto di commenti da parte di alcuni colleghi), riconoscendo a questa norma, che peraltro non è destinata (come spesso capita per altri provvedimenti che approviamo) a durare per l'eternità, quanto meno il contenuto di un forte messaggio: coloro i quali ritengono di «utilizzare» il minore sappiano che tengono una condotta che lo Stato e la collettività giudicano riprovevole e quindi da impedire anche attraverso la repressione penale.

Il senatore Follieri poc'anzi ha fatto riferimento al grande lavoro che la Commissione giustizia sta svolgendo in relazione alla depenalizzazione dei reati minori. Io sono tra coloro che credono in alcuni provvedimenti di tipo «deflattivo» rispetto ai carichi di lavoro dei nostri tribunali, ma non mi sembra che questa fattispecie possa essere influenzata da tale ragionamento. Forse non sarete tutti d'accordo, ma io ho un'opinione diametralmente opposta.

Allo stesso modo, ritengo fortemente innovativo l'intervento che il testo propone in materia di pornografia. In Commissione giustizia avevo già presentato alcuni emendamenti che ripresenterò in questa sede (probabilmente rivisti, perchè il trasferimento del disegno di legge a codesta Commissione comporta comunque una rivisitazione del lavoro svolto,

nella speranza di un ulteriore miglioramento dello stesso) per meglio sanzionare il fenomeno della pornografia minorile, a seconda dei vari scenari che, dalle documentazioni raccolte, si possono manifestare.

Credo, infatti, che un intervento come quello sulla pornografia, che riguarda l'uso - nel senso più deteriore del termine - dei minori, abbia contenuti forti.

Il problema che rimane aperto è quello che riguarda la detenzione di materiale pornografico. Si tratta di una di quelle questioni in cui il prisma, illuminato da luce opposta e contraria, dà riflessi assolutamente contrastanti. Confesso di avere ancora oggi una posizione fortemente problematica in merito, perchè richiamo alla mia memoria quanto ho detto poc'anzi sul fatto che il mercato genera l'offerta che determina la domanda; d'altra parte, però, mi rendo conto di quanto sensatamente sosteneva il senatore Fassone con riferimento alla possibilità che casualmente (e non è la casualità che mi sconvolge) «caschino» solo gli anelli piccoli o finali della catena.

Penso anche al turismo sessuale, che rappresenta uno scandalo non solo dei nostri giorni. Capisco la forte difficoltà di realizzare un contenimento reale o anche soltanto una vigilanza effettiva sul fenomeno. Credo, però, che in questa direzione possano essere utilmente impiegati quei rafforzamenti dell'azione di polizia e delle azioni di copertura prefigurate dal senatore Fassone. Qui si tratta di volere o di non volere. I nostri imprenditori italiani, che producono sesso a Bangkok o a Cuba o a Santo Domingo o in Venezuela o in Brasile o in Honduras o in Belize (i paesi a questo punto diventano infiniti, tante sono le povertà quanti sono questi fenomeni), possono essere ragionevolmente controllati e vigilati anche con una appropriata azione di intelligenza.

Allora, la norma che è stata immaginata e che è sottoposta ora al nostro esame ha un senso che può uscire dalla logica del «manifesto», se la interpretiamo in questo modo e quindi se la consideriamo come una sorta di recipiente che di per sè non ha contenuti, come è tipico di qualsiasi recipiente, ma che può strumentalmente essere asservita ad un'azione che avviene all'interno di essa, per esempio l'azione di polizia.

Nel complesso, credo che l'impianto di questo disegno di legge vada rivisto e riorganizzato; vada compiuto uno sforzo di razionalizzazione su più aspetti e non solo su quelli che sono stati da molti colleghi ricordati, tra cui in maniera evidente quelli che riguardano i minori al di sotto dei 14 anni, che sono la rappresentazione forse più eclatante della contraddizione in cui sono caduti i colleghi della Camera.

Infine, concludo affrontando brevemente l'aspetto della prevenzione. Non sono convinto che il legislatore possa determinare un impianto valido che preveda la prevenzione; invece, sono fortemente convinto che il Governo, con delle iniziative autonome, svelte ed immediate, decidibili nel giro di pochi giorni o settimane, possa imprimere delle visibilità politiche ad un problema che è non solo fortemente sentito, ma che può essere curato anche sotto il profilo della prevenzione.

Potrebbe occuparsene la Presidenza del Consiglio, perchè ritengo che la questione dell'infanzia e dei minori, cioè del futuro delle nostre

generazioni, debba essere ascritta come un problema centrale che riguarda il futuro del nostro Paese. Quindi, chi più di colui il quale guida il nostro Paese in questo momento è titolato a muoversi in questa direzione? Inoltre, il Ministro per la solidarietà sociale è deputato a svolgere detto compito in maniera diretta.

Invito anche i colleghi ad esprimersi in questo senso, attraverso la presentazione di ordini del giorno da sottoporre all'attenzione del rappresentante del Governo quando sarà il momento, affinché il Governo stesso possa muoversi in tale direzione, sfruttando anche la modernità dei mezzi che i nostri sistemi di comunicazione oggi consentono. Ad esempio, si potrebbe utilizzare la «Pubblicità progresso»; molto potrebbe essere investito in tale direzione. Sicuramente non si colpirebbero le sensibilità più concretamente determinate nei confronti della perversione, ma certamente il fronte degli incerti, che è un fronte ampio, è aggredibile anche attraverso strumenti di comunicazione.

Questo oggi o non si fa o si fa troppo poco, soprattutto nei confronti delle minori che provengono dai paesi del terzo mondo. Oggi, come oggi, si può spiegare agli italiani, credo legittimamente, anche attraverso mezzi di comunicazione moderni, che frequentare una prostituta africana di bell'aspetto vuol dire probabilmente frequentare la propria figlia o la propria sorella minore, perchè tutti sappiamo che certi splendori fisici corrispondono a delle età che sono adolescenziali e nessuno di noi può nascondere dietro a un dito questa realtà.

BRUNO GANERI. Anch'io faccio parte di quel gruppo di persone che ha ritenuto fin dal primo momento che la Commissione giustizia fosse la sede più adatta per l'esame e l'approvazione del provvedimento in esame, proprio per la specificità insita nella norma stessa (una norma in materia penale) e per il fatto che i lavori erano già a buon punto. Anche se faremo tesoro del lavoro svolto dalla Commissione giustizia, in un certo senso verrà fuori l'esigenza (avvertita soprattutto da chi si è trovato ad affrontare tali problematiche vissute però da angolazioni diverse) non dico di una riscrittura, ma comunque di una rivisitazione del testo, che paradossalmente potrebbe creare le condizioni di un allungamento dell'*iter* approvativo. Certamente non vogliamo che questo accada, perchè c'è molta attesa per il provvedimento in esame.

Anch'io vivo questa attesa sull'onda emozionale e cerco di fare uno sforzo - lo stesso sforzo che ho notato negli interventi di tutti i colleghi - per separare quell'emotività o comunque quella non razionalità che di fronte a questa materia colpisce tutti, per riappropriarmi di quell'equilibrio distaccato che il legislatore deve necessariamente avere o comunque deve costruirsi per evitare che una norma in materia penale, come quella al nostro esame, venga inquinata da aspetti che con la materia penale hanno poco a che vedere.

Si è molto parlato di prevenzione. Anch'io penso che il termine non sia esatto, come dirò fra poco, perchè a mio avviso si tratta in realtà di un problema di educazione, cioè di come la nostra società affronta la problematica educativa, non dell'infanzia ma dei bambini. Il che è ben diverso, perchè ritengo che non ci sia mai stata una stagione

della storia dell'uomo che non abbia affrontato la problematica dell'infanzia; ci sono state, invece, di fatto, poche stagioni della storia dell'uomo che hanno affrontato la problematica delle bambine e dei bambini. Questo non è un aspetto di poco conto e avremo modo di affrontarlo in questa Commissione, alla quale spetta, in maniera particolare, il compito di cercare di individuare in termini propositivi itinerari di educazione e di prevenzione, perchè lo stato dei bambini, delle bambine, dei giovani e degli adolescenti del nostro paese sia uno stato che sempre più consenta loro di vivere la realtà come persone, e quindi anche la sessualità.

Sono pienamente d'accordo sul fatto che è gravissimo che il nostro paese, alle soglie del 2000, lasci ancora del tutto alla famiglia e in parte impropriamente alla scuola un problema come quello della sessualità. Non possiamo pensare – e in questo sono d'accordo con la senatrice Salvato, la quale individua in alcuni articoli della norma un limite sul quale dobbiamo tornare a confrontarci – che fino ad una certa età, fino ai 14 anni, l'essere umano è asessuato. Ciò non è vero, perchè chiunque di noi, pur non essendo un tecnico ed esperto nel settore, sa che la sessualità dell'uomo inizia addirittura nella vita intrauterina e che il primo rapporto sessuale è il rapporto di suzione del bambino al seno materno. Quindi la sessualità è parte ineliminabile e fondamentale della crescita armonica e contestualizzata della personalità.

Ritengo che la norma sia abbastanza equilibrata. Si tratta di una norma che è richiesta con molta insistenza da parte della società e degli organismi di volontariato. In un tempo ragionevolmente breve la Commissione speciale in materia d'infanzia dovrebbe giungere all'approvazione del disegno di legge in maniera disincantata, senza illudersi – lo ripeto, lo hanno già detto molti colleghi e sono d'accordo con loro – che una legge, ancorchè ben scritta, ancorchè emendata, ancorchè riusciremo ad eliminare alcuni punti di incertezza, possa di fatto essere uno strumento tramite il quale si possa affermare che almeno su questo aspetto è stato messo un punto fermo, e perchè non cominciamo dall'anno zero (anche questo è stato detto) e perchè il problema presenta delle angolazioni completamente diverse. Voglio soffermarmi solo su tre di esse, senza dilungarmi troppo, perchè condivido molti interventi svolti dai colleghi.

C'è una violenza e uno sfruttamento sessuale del minore legati a patologie della personalità dell'adulto; pertanto, non credo che la norma penale possa intervenire nel merito se il pedofilo è persona colpita da patologia. Siamo infatti di fronte ad un problema di personalità sconvolta da traumi o comunque deviata, per cui molte volte con l'intervento repressivo non soltanto non si ottiene il risultato di correggerla, ma addirittura – come un *iceberg* per la parte sommersa – quello di farla diventare angosciante e terribile.

Abbiamo letto sui giornali alcune storie sconvolgenti, e ricordiamo tutti il caso di un giovane americano che ha violentato, seviziato, ucciso, tagliato a pezzi e conservato nel frigorifero di casa sua le proprie vittime: è diventato oggetto – questo sì, fatto esecrando – di un film, che è stato tra i più seguiti dagli adolescenti.

Il problema, allora, non investe soltanto la patologia individuale – che è terribile, ma che fa comunque parte dei possibili schemi di devianza o di perversione – ma anche l'uso improprio di certi eventi che purtroppo una società consumistica fa in maniera indiscriminata, per cui alcune vicende, anche reali, si amplificano attraverso i *mass media* e i *film* dei quali i giovani sono i principali consumatori.

Una società che protegge i giovani non deve considerare a sessuati i giovani stessi, gli adolescenti e i bambini; a tale proposito c'è già un progetto organico integrato e condiviso «a rete» (secondo quanto giustamente affermava la collega Pagano), teso ad evitare in qualche modo che gli effetti di certe perversioni e di certe devianze si trasformino in oggetto di consumo, i cui consumatori più voraci – proprio perchè non provvisti di uno scudo protettivo – siano i giovani.

C'è un'altra forma di violenza che si consuma anche in società arcaiche. È stato richiamato all'inizio del dibattito l'esempio del bambino seviziato e ucciso ed è stato affermato che la scuola non si è accorta di niente, asserendo un principio sul quale non sono d'accordo; concordo piuttosto con chi afferma che alcune, anzi molte delle violenze sui minori oggi affiorano alla coscienza collettiva proprio per l'intervento della scuola, perchè gli insegnanti sono molto attenti alle manifestazioni e agli atteggiamenti, a volte inconsapevoli, del bambino. Quella forma di violenza, che – come dicevo - a volte si esercita nelle società arcaiche, più povere e meno conosciute del nostro paese, farebbe pensare ad un aspetto antitetico della violenza sui minori, poichè d'altra parte esistono elementi di questo fenomeno che sembrano invece collocare il consumatore del turismo sessuale, dello sfruttamento e della pedofilia in senso lato tra le società più ricche e, all'interno di quest'ultime, in alcuni ben determinati strati sociali.

A questo proposito voglio ricordare un significativo passaggio della relazione della collega Bonfietti, in cui è stato evidenziato che la domanda sembra aumentare e che il fruitore di questo «servizio» è comunque un uomo relativamente giovane, appartenente a classi sociali medio-alte; ciò mi fa pensare che questo sia il suo contesto abituale di vita: il tranquillo e magari affettuoso marito e padre di famiglia va poi a consumare quei certi suoi aberranti piaceri proibiti ed utilizza come oggetto del proprio piacere – «organizzato», questo sì – bambini di società del terzo mondo dove queste cose vengono presentate come una relativa normalità, sfruttando la miseria e la disperazione della gente.

Questo aspetto del fenomeno sembrerebbe invece antitetico rispetto a quello di violenze veramente terribili che si consumano in ambienti «contadini» (uso il termine ponendolo tra virgolette, perchè francamente non vorrei essere fraintesa), ambienti arcaici, dove i ruoli sembrano quasi sclerotizzati ed il rapporto generazionale appare organizzato in maniera che il passaggio dalla generazione dei padri a quella dei figli sia naturale: quest'ultima lettura, infatti, potrebbe far ritenere che certi tipi di violenza siano invece determinati da forme di arretratezza, di povertà ed ignoranza, mentre rilevo che tali due visioni di uno stesso problema sembrano antitetiche, ma non lo sono, sono anzi complementari.

Potremmo allora chiederci se benessere e ricchezza generino bisogni inquietanti e desideri smodati di un consumo dell'uomo sull'uomo, come se anche queste manifestazioni aberranti siano scatenate da fenomeni di povertà, di stenti, di ignoranza e di arretratezza: si tratta, quindi, di domande molto inquietanti.

Ho sentito evocare un terzo aspetto della questione in molti degli interventi dei colleghi. Il turismo sessuale, come fenomeno in terribile aumento, proprio perchè remunerativo, purtroppo è diventato il campo in cui si muove la mafia. Quindi, di fronte al turismo sessuale abbiamo un avversario, «storico da sconfiggere, la mafia. La mafia, la camorra e la 'ndrangheta, essendo società organizzate da tempo (e, dal loro punto di vista, anche bene), hanno ormai trasferito certe forme di commercio meno remunerative ad associazioni criminali minori ed hanno fatto divenire lo sfruttamento sessuale sui minori, che rappresenta uno dei commerci più remunerativi del nostro tempo, loro appannaggio quasi esclusivo.

Dobbiamo tener presente, quindi, che stabilendo una norma penale abbiamo di fronte soprattutto la mafia.

Il provvedimento potrà essere efficace se la norma sarà rigorosa e l'intervento duro, se cioè essi saranno strutturati in modo tale da andare a colpire questo aspetto del fenomeno, questo commercio in cui c'è una vittima (il bambino), c'è un carnefice indotto alla carneficina da un mercato che va ben al di là del singolo e c'è un certo tipo di turismo esecrando su cui si trae motivo per arricchirsi, per allargare sempre di più i propri tentacoli.

La normativa, a seguito della riflessione di tutti noi, dovrà essere emendata in quegli articoli che lasciano ancora qualche perplessità. In questo tutti noi dovremmo fare uno sforzo per non «cadere», per cercare di mantenerci in equilibrio su una corda che tocca la sensibilità di tutti noi, senza indulgere in tentazioni moralistiche di fronte a materie così delicate (dove ci potrebbe essere il tentativo di puntare il dito con una chiave più etica che penale) ed evitando di confondere o di mettere sullo stesso piano tali fenomeni con i rapporti tra adolescenti. Infatti, anche i limiti del consenso collettivo si sono molto abbassati e non vorremmo trovarci ad aver approvato una normativa che consideri criminale il quindicenne o la quindicenne perchè hanno avuto una relazione, magari con qualcuno poco più grande di loro: bisogna prestare molta attenzione a questo, perchè altrimenti la nonna potrebbe finire col non avere quell'effetto che invece spero abbia, una volta approvata, se non altro come deterrente per fare affiorare il fenomeno sommerso.

Anche se il fenomeno della pedofilia – e concludo il mio intervento – è esistito in ogni periodo, siamo arrivati sull'onda dell'emotività soprattutto ora; ci siamo posti il problema perchè esso, specialmente negli ultimi tempi, ha avuto una *escalation* veramente insopportabile. Dovremmo, però, cercare di separare le cose in un modo equilibrato, predisponendo una nonna che vada a colpire laddove veramente il reato è pericoloso e che soprattutto faccia affiorare il sommerso.

Con una norma di questo genere si potrebbe verificare quanto è avvenuto in materia di violenza sessuale (concordo con chi lo ha già affer-

mato), e cioè che sono aumentate le denunce: certo, non si è sconfitto il fenomeno della violenza, soprattutto sulle donne, però è aumentata considerevolmente la coscienza delle donne stesse e la sicurezza che uno strumento normativo comunque dà garanzia, a chi ha subito questo terribile delitto, di essere messo nelle condizioni di denunciarlo.

PRESIDENTE. Considerata l'ora tarda, forse il nostro livello di attenzione potrebbe diminuire.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 22,20.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. LUIGI CIAURRO

